

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 10,30.

GIOVANNI DEODATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 15 ottobre 2004.

MARIO LETTIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sul processo verbale?

MARIO LETTIERI. No, su una questione che riguarda il disegno di legge comunitaria.

PRESIDENTE. Allora, le darò la parola successivamente.

Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri, ha facoltà di parlare.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, chiedo scusa se sono stato irrituale. I riti in democrazia contano; non sono semplicemente forma e, quindi, rispetto pienamente il suo giudizio in merito.

Ho chiesto di intervenire per esprimere alcune considerazioni in ordine alla fissazione del termine per la presentazione di subemendamenti nell'ambito dell'esame del disegno di legge comunitaria 2004.

Ieri sera il Governo, dopo tante pressioni, ha presentato un maxiemendamento

sugli abusi di mercato, che attiene ad una aspetto molto rilevante. Il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti sarebbe stato fissato per questa mattina alle 8, ma noi deputati siamo venuti in possesso del testo soltanto ora.

Chiedo, pertanto, che siano previste almeno tre ore di tempo, a partire da questo momento, per approfondire la questione e presentare eventuali subemendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri, lei ha posto un problema che esula da ciò che la Presidenza può prevedere in ordine al momento della presentazione di eventuali subemendamenti (si tratta di un termine prefisso che non si discute). Comunque, la sua osservazione circa la possibilità di fare ciò che il termine fissato, nella sua rigidità, non ha consentito sarà valutata positivamente dalla Presidenza rispetto all'esigenza che il parlamentare possa svolgere il ruolo che deriva dal rapporto costituzionale con il Parlamento.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Armani, Boato, Bonaiuti, Buontempo, Castagnetti, Cusumano, Detomas, Fiori, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Intini, Martinelli, Martino, Mazzocchi, Molgora, Moroni, Pecoraro Scanio, Rotondi, Scajola, Scherini, Sgobio, Tabacci, Tarditi, Tortoli, Viespoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono novantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione dei disegni di legge: Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2003 (5094);

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2004 (5095).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2003; Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2004.

Ricordo che nella seduta dell'11 ottobre si è svolta la discussione congiunta sulle linee generali.

(Esame degli articoli - A.C. 5094)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge recante il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2003, ai quali non sono riferiti emendamenti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 10,40).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,40, è ripresa alle 11.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame degli articoli - A.C. 5094)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A - A.C. 5094 sezione 1*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, affrontiamo l'esame del rendiconto per il 2003 e dell'assestamento per il 2004 in un momento in cui è già aperta la discussione sul contenuto della prossima legge finanziaria.

Proprio perché si colloca a ridosso di quello sulla legge finanziaria, il dibattito odierno avrebbe potuto costituire un'occasione importante per fare il punto sulla situazione della finanza pubblica proprio in vista delle misure contenute nella legge finanziaria. E, in particolare, in questa legge finanziaria, nella quale il Governo ha previsto l'*escamotage* del tetto del 2 per cento riferito al preconsuntivo dell'anno precedente.

Il problema è che tale preconsuntivo è costituito dall'assestamento del bilancio del 2004 corretto naturalmente dagli effetti sulla spesa pubblica del decreto n. 168 varato questa estate. Il fatto è che nell'assestamento per il 2004 gli effetti del decreto n. 168 non ci sono, quindi discutiamo ed approveremo un assestamento per molta parte falso, in quanto non consente appunto di valutare gli effetti del suddetto decreto. Ciò è grave e diventa ancora più grave se teniamo conto del fatto che il preconsuntivo del 2004 do-

vrebbe essere la base per applicare il famoso o famigerato tetto del 2 per cento alla spesa pubblica per il 2005.

I dati del rendiconto per il 2003, poi, si collocano in una situazione dell'economia italiana che appare peggiorata rispetto al 2002; infatti, si è passati da una misera crescita dello 0,4 del PIL nel 2002 alla ancora più misera crescita dello 0,3 nel 2003. Naturalmente, il peggioramento delle condizioni della finanza pubblica si fa spesso risalire alle situazioni di difficoltà generale dell'economia nazionale e ciò in qualche misura è vero, ma non bisogna trascurare o sottovalutare il peso che le scelte politiche del Governo in materia di finanza pubblica e di politica economica hanno avuto sull'andamento dei saldi.

L'indebitamento netto, il parametro che conta per il patto di stabilità, è aumentato dello 0,1 per cento rispetto al 2002, diventando nel 2003 il 2,4 per cento del prodotto interno lordo. L'avanzo primario è ulteriormente diminuito, passando dal 3,5 del PIL nel 2002 al 2,9 nel 2003. L'unico elemento positivo relativo ai saldi del bilancio della pubblica amministrazione è la riduzione della spesa per interessi che, sfortunatamente per il Governo, è un fenomeno di mercato e non dipende dalla politica dell'esecutivo.

È vero invece che la politica economica del Governo, anziché limitare e contrastare gli effetti delle difficoltà del sistema economico, li ha sostanzialmente amplificati.

Il risultato, infatti, è che il saldo corrente, nonostante la riduzione della spesa per interessi, è diventato negativo dopo cinque anni, attestandosi nel 2003 a meno 0,2 per cento del prodotto interno lordo. Si tratta di un risultato dovuto alla riduzione delle entrate dello 0,4 per cento del PIL e all'aumento delle spese dello 0,5 per cento del PIL.

È la prova evidente e chiara che il Governo non riesce a controllare la dinamica dei flussi delle entrate e delle spese. D'altra parte, proprio questa situazione —

con la concreta prospettiva che, venute meno le *una tantum* contenute nelle ultime leggi finanziarie, fosse possibile sfondare il tetto del 3 per cento del rapporto tra deficit e PIL — ha indotto il Governo a varare nell'estate 2004 il decreto n. 168, che ha rastrellato risorse per 7,5 miliardi di euro. Si fa un gran vanto di quel provvedimento, che avrebbe evitato lo sfondamento del parametro del patto di stabilità. Ma quel decreto, se pure ha evitato lo sfondamento, è la conseguenza della politica fallimentare dell'esecutivo in materia di finanza pubblica.

PRESIDENTE. Onorevole Maurandi, dovrebbe concludere il suo intervento perché ha terminato il tempo a sua disposizione.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, mi accingo a terminare.

Si tratta, quindi, di una politica fallimentare in materia di finanza pubblica, opera di questo Governo e non di un altro. Nel Rendiconto del 2003 sono evidenziati in modo plateale tali fallimentari risultati, così come l'assestamento per il 2004 non presenta grandi novità, come detto peraltro nella relazione.

Il dato che intendo sottolineare ancora è che l'assestamento del 2004 risulta sostanzialmente falsato dalla mancata comprensione degli effetti introdotti con il decreto n.168 del 2004, risalente alla scorsa estate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alberto Giorgetti. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i due documenti che stiamo esaminando costituiscono la premessa del lavoro che dovremo svolgere — e che peraltro stiamo già svolgendo in sede di Commissione bilancio in questi giorni — insieme all'opposizione sul con-

fronto delle dinamiche complessive legate ai conti pubblici e alle aspettative di crescita dell'economia.

Riteniamo particolarmente azzardata la posizione così negativa espressa dall'opposizione, su un quadro complessivo, legato al rendiconto e all'assestamento, che dimostrerebbe con grande concretezza una condotta inadeguata da parte del Governo e della maggioranza in merito alla tenuta dei conti pubblici e, più in generale, sulle risorse e sui meccanismi attivati per sostenere l'economia nazionale.

Al contrario, credo che i dati parlino chiaro: è indubbio che negli scorsi mesi abbiamo dovuto affrontare il peggioramento di alcuni dati, ma vorremmo sottolineare come tale situazione sia stata soprattutto legata alla riduzione della crescita del prodotto interno lordo, dato peraltro che ha coinvolto in modo significativo non solo l'Italia, ma complessivamente tutti i paesi dell'area dell'euro.

Stiamo vivendo una fase di bassa crescita, come denunciato da noi stessi più volte, e bisogna tentare di uscirvi, ma è chiaro che la riduzione dell'incremento del prodotto interno lordo ha determinato complessivamente il peggioramento del saldo deficit-PIL, rispetto a quanto predisposto e approvato in sede europea. Il grande merito del Governo e della maggioranza è di essere comunque riusciti a mantenere tale rapporto all'interno del fatidico 3 per cento, impresa che invece non è riuscita ad altri paesi in sede euro.

Ricordo, ad esempio, la Francia, il cui rapporto deficit-PIL è pari al 4,1 per cento, e la Germania, che ha sfiorato largamente il limite del 3 per cento, con un rapporto che oggi si attesta al 3,9 per cento.

L'Italia, grazie alle iniziative assunte dal Governo e dalla maggioranza, è riuscita a rimanere all'interno dei parametri prefissati. Si tratta di un grande merito, che emerge anche dai disegni di legge in esame e che intendiamo sottolineare per sfatare alcuni luoghi comuni artatamente costruiti dall'opposizione, relativi, ad

esempio, ad un peggioramento dei saldi complessivi, che non riscontriamo e che oggettivamente non sussiste.

Esaminando i dati del rendiconto per il 2003 rispetto ai risultati del 2002, si registra un generale miglioramento dei saldi del bilancio dello Stato relativi alla gestione della competenza. In particolare, il saldo netto da finanziare, vale a dire il saldo più significativo, si attesta su 32 miliardi di euro ed evidenzia un miglioramento pari a quasi 12 miliardi di euro rispetto al 2002. Si tratta di un dato certamente significativo, al pari dei dati relativi al saldo corrente, che registra un incremento di 5,6 miliardi di euro, e al saldo primario, che evidenzia un incremento di 6,5 miliardi di euro.

Tutto ciò è avvenuto in un quadro macroeconomico internazionale di assoluta debolezza, in cui la crescita si è sostanzialmente ridotta nel tempo, avvicinandosi quasi allo zero. Oggi vi sono alcuni segnali complessivi di ripresa che ci fanno sperare, in linea con le previsioni e del Governo e dei più autorevoli osservatori economici internazionali, in un percorso di ripresa che ci consenta di incrementare il prodotto interno lordo.

Va inoltre smentito che vi sia un innalzamento complessivo della pressione fiscale, come spesso sostenuto dall'opposizione. Infatti, a fronte di un intervento previsto dalla prossima legge finanziaria e volto ad effettuare un percorso di verifica su alcuni meccanismi di entrata al fine di produrre nuovi introiti, la pressione fiscale non aumenta, bensì si riduce progressivamente, al di là delle iniziative in materia che potrebbero essere adottate dal Governo nei prossimi giorni.

Vi è dunque un quadro complessivo che non intendiamo sottovalutare e della cui delicatezza, per quanto concerne la tenuta dei conti pubblici, siamo consapevoli. Vi è la possibilità di intervenire, possibilmente insieme all'opposizione, sul versante dei risparmi della pubblica amministrazione, e di riattivare percorsi virtuosi di controllo della spesa, che sono stati previsti finora ma che debbono essere proseguiti con maggiore rigore. La scelta

del tetto del 2 per cento compiuta con il disegno di legge finanziaria non è certamente risolutiva dei problemi del bilancio dello Stato, ma rappresenta comunque un passaggio importante al fine di porci nelle condizioni per lanciare un percorso di sviluppo legato al prossimo intervento sulla competitività e all'abbassamento della pressione fiscale.

Il dibattito in corso riveste notevole importanza, anche alla luce di un'ulteriore considerazione. Negli anni scorsi, si riteneva che la gestione del bilancio e il confronto su poste che venivano sostanzialmente considerate a legislazione vigente non riguardassero scelte di politica economica. Oggi ci stiamo accorgendo di quanto sia importante iniziare un nuovo percorso, intrapreso dal Governo ed avviato nella Commissione bilancio, che consiste nella valutazione attenta delle poste di bilancio. Occorre inoltre valutare le dinamiche storiche che hanno costruito i percorsi che determinano oggi i valori complessivi e dunque approfondire il tema del bilancio, a partire dal dibattito in corso, che riguarda situazioni che hanno già prodotto i propri effetti, ma che deve essere ripreso nell'ambito di un confronto che non si concluda oggi in quest'aula ma che prosegua anche nel corso dell'esame della legge finanziaria. Durante tale esame riteniamo, con la consapevolezza di aver intrapreso un percorso di rigore sui conti pubblici, di poterci confrontare utilmente con l'opposizione, per addivenire a soluzioni che possano migliorare la nostra contabilità e quindi determinare effetti positivi nei confronti dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Leo. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LEO. Come già chiarito dal collega Alberto Giorgetti, con riferimento ai conti pubblici del 2003 abbiamo potuto riscontrare un saldo netto da finanziare attestatosi a 32 miliardi di euro. Si è quindi verificato un miglioramento rispetto al 2002 di circa 12 miliardi di euro.

Per quanto attiene all'assestamento per il 2004, gli effetti positivi e migliorativi del *trend* dei conti pubblici sono ascrivibili all'intervento realizzato con il decreto legge n.168 del 2004. Si è così ottenuta una riduzione del saldo netto da finanziare, passato da 62 a 56 miliardi di euro. Tale quadro interessa in particolare gli anni 2003 e 2004.

Effetti migliorativi, però, si potranno rilevare grazie al disegno di legge finanziaria e ai provvedimenti di bilancio per il 2005. Basti ricordare la correzione dei conti pubblici per un totale di 24 miliardi di euro, che si riconnette a tre particolari filoni: la dismissione dei cespiti, le misure in materia di accertamento fiscale e di revisione delle basi imponibili. Tali interventi sicuramente apporteranno benefici effetti al bilancio dello Stato.

In particolare, per quanto attiene all'andamento delle entrate, a fronte delle misure di razionalizzazione e stabilizzazione delle basi imponibili, va ricordato che proprio nel 2005 verranno avviate alcune iniziative a cura dell'amministrazione finanziaria, e segnatamente delle agenzie delle entrate e del territorio, volte ad intervenire in quelle sacche, quelle aree in cui maggiormente si annida l'evasione.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Leo.

MAURIZIO LEO. Ritengo quindi che grazie ai provvedimenti adottati nel 2003, alle misure correttive per il 2004 e agli interventi introdotti per l'anno 2005, si verificherà una situazione di finanza pubblica certamente in linea con le aspettative.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	356
Votanti	355
Astenuti	1
Maggioranza	178
Hanno votato sì	186
Hanno votato no ..	169).

Prendo atto che gli onorevoli Amato, Camo e Milanato non sono riusciti ad esprimere il proprio voto; prendo atto, altresì, che l'onorevole Bova non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 5094 sezione 2*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Il rendiconto al nostro esame evidenzia una problematica generale che intendo sottolineare. Con la nuova impostazione del disegno di legge finanziaria per il 2005, il rendiconto ed il controllo di gestione assumono un valore importante.

In questo anno si è verificato ciò che era, in effetti, prevedibile. Infatti, intervenendo a valle del programma di spesa con il cosiddetto decreto tagliaspese, abbiamo fatto venir meno quel principio fondamentale rappresentato dall'annualità del bilancio. Abbiamo così ottenuto ciò che negli enti territoriali viene definito debito fuori bilancio e che, invece, qui chiamiamo eccedenze. Voglio ricordare che per la prossima finanziaria abbiamo eccedenze accumulate che ammontano ad oltre tre miliardi e 200 milioni di euro. In pratica il 23 per cento del fabbisogno, per quanto riguarda la spesa corrente, è composto da eccedenze prodotte nell'anno precedente.

Quindi, mi pare chiaro che il rendiconto, di fatto, al di là delle cifre che sul piano formale si registrano nel testo ufficiale, presenti problemi di sostanza, per cui risulta evidente il peggioramento dei

saldi e della finanza pubblica (peggioramento che, tra l'altro, ci stiamo trascinando, creando buchi su buchi): il fatto di trovarci di fronte ad una manovra finanziaria di 24 miliardi solo per chiudere i buchi provocati dalle gestioni di questo Governo nei tre anni precedenti ne costituisce la dimostrazione.

Per questi motivi, esprimeremo un voto contrario su questo articolo, ritenendo che il rendiconto dello Stato per l'anno 2003 abbia evidenziato ciò che avevamo denunciato strada facendo, e cioè che, intervenendo con il principio del « taglia-spese », avremmo solo spostato la spesa negli anni successivi con le eccedenze che aumentano sempre di più.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Ciascuno voti per sé, Presidente!

RENZO INNOCENTI. Non vi allargate troppo!

PRESIDENTE. Ognuno voti per sé!

Prego i colleghi di attenersi a questa regola elementare!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	368
Maggioranza	185
Hanno votato sì	192
Hanno votato no ..	176).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 5094 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente, guardi lì, il settore... !

SERGIO COLA. Guardi di là, Presidente !

PRESIDENTE. Prego, mi dica qual è il settore *(Commenti del deputato Cola)*...

Ho capito, ma non è che la *par condicio* migliori il rapporto di credibilità di chi deve votare per sé e non per gli altri !

PIERO RUZZANTE. Quarto settore !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	363
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> ..	169).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A - A.C. 5094 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	370
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	174).

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, vorrei segnalarle che, pur presente in aula, non sono riuscito a votare nelle due precedenti votazioni.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Massidda.

Passiamo all'esame dell'articolo 5 *(vedi l'allegato A - A.C. 5094 sezione 5)*.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, le chiediamo, anche ai sensi dell'articolo 8 del regolamento, di disporre il controllo delle tessere di votazione, perché vi sono decine di voti doppi nel terzo, quarto e quinto settore. La ringrazio.

PRESIDENTE. Invito i deputati segretari a procedere al controllo delle tessere di votazione *(I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente)*.

DANIELE FRANZ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Pur comprendendo la *ratio* della richiesta dell'onorevole Ruzzante, credo che, prima di iniziare il controllo, dovrebbe esserci anche il segretario di maggioranza, perché altrimenti si tratterebbe di una verifica monca. Per questo motivo, la prego di sospendere il controllo delle tessere di votazione fino a quando il segretario di Presidenza della maggioranza non dovesse essere così cortese da comparire...

PRESIDENTE. Chi può prestarsi a questo compito? Accanto a me, al momento della lettura del processo verbale era il collega Deodato, che è molto attento... Il collega Luciano Dussin lo potrebbe sostituire ai fini del controllo delle tessere di votazione disposto dalla Presidenza ?

Chiedo ai colleghi di facilitare l'opera dei segretari di Presidenza: se qualcuno si

accorgesse che vicino alla propria postazione è stata lasciata una tessera di votazione inserita, è pregato di consegnarla ai deputati segretari.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>365</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>183</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>192</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>173).</i>

Passiamo all'esame dell'articolo 6, con il relativo allegato 1 *(vedi l'allegato A – A.C. 5094 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, con il relativo allegato 1.

(Segue la votazione).

NICOLÒ CRISTALDI. Guardi là !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>366</i>
<i>Votanti</i>	<i>365</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>183</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>196</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>169).</i>

Prendo atto che gli onorevoli Camo e Carbonella non sono riusciti a votare.

Passiamo all'esame dell'articolo 7 *(vedi l'allegato A – A.C. 5094 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione – Commenti).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>380</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>191</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>202</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>178).</i>

Onorevoli colleghi, credo che ormai, ai fini delle indicazioni di voto, la differenza tra rosso e verde sia stata compresa, per cui non c'è bisogno di fare ogni volta questi richiami di carattere cromatico... !

Prendo atto che l'onorevole Maura Cossutta ha erroneamente espresso un voto favorevole, mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

Passiamo all'esame dell'articolo 8 *(vedi l'allegato A – A.C. 5094 sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>386</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>194</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>204</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>182).</i>

Passiamo all'esame dell'articolo 9 *(vedi l'allegato A – A.C. 5094 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente !

MAURA COSSUTTA. Presidente !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	175).

Passiamo all'esame dell'articolo 10 *(vedi l'allegato A – A.C. 5094 sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Colleghi, anche nel quinto settore ciascuno voti per sé ! Mi segnalano che c'è un « volontario » che persiste...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	385
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> ..	182).

Passiamo all'esame dell'articolo 11 *(vedi l'allegato A – A.C. 5094 sezione 11)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	183).

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, anche questo farà precedente per la prossima legislatura... ?

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 *(vedi l'allegato A – A.C. 5094 sezione 12)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(Segue la votazione).

Pregherei tutti di votare soltanto per sé. L'ho già detto altre volte, ma è inutile.. È una cosa grave e non ve ne rendete conto ! Io sono un vecchio deputato, ma non ho mai votato per altri. Quando si allontana dall'aula il collega Colucci, il quale siede accanto a me, io non voto per lui !

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	388
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	182).

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, dove è l'onorevole Alboni ?

ANTONIO LEONE. Agostini e Visco, guardali !

PIERO RUZZANTE. Girati anche tu !

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 *(vedi l'allegato A – A.C. 5094 sezione 13)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	377
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	177).

Passiamo all'esame dell'articolo 14 *(vedi l'allegato A – A.C. 5094 sezione 14)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	379
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	179).

Passiamo all'esame dell'articolo 15 *(vedi l'allegato A – A.C. 5094 sezione 15)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	181).

Passiamo all'esame dell'articolo 16 *(vedi l'allegato A – A.C. 5094 sezione 16)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	380
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> ..	179).

Prendo atto che l'onorevole Cima avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo all'esame dell'articolo 17 *(vedi l'allegato A – A.C. 5094 sezione 17)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	185).

Passiamo all'esame dell'articolo 18 *(vedi l'allegato A – A.C. 5094 sezione 18)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 387
Maggioranza 194
Hanno votato sì 203
Hanno votato no .. 184).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5094)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il nostro voto contrario sul disegno di legge recante il rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2003.

I colleghi della maggioranza intervenuti in questa discussione, sia in Commissione sia in aula, hanno rilevato il miglioramento che vi è stato in ordine ai saldi del bilancio dello Stato.

Il rendiconto che ci accingiamo ad approvare riguarda l'amministrazione pubblica nel suo complesso. Inoltre, i parametri significativi del patto di stabilità sono relativi ai dati dell'amministrazione pubblica nel suo complesso. Allora, se facciamo riferimento a questi dati, constatiamo la difficoltà e la drammaticità della situazione della finanza pubblica: l'indebitamento netto è passato dal 2,4 per cento del PIL nel 2002 al 2,5 per cento nel 2003 (si tratta, quindi, di un peggioramento del parametro significativo del rapporto debito-PIL, ossia quello sotto osservazione per quanto riguarda il patto di stabilità); l'avanzo primario è passato dal 3,5 del PIL nel 2002 al 2,9 nel 2003 (un netto peggioramento, quindi). Come ho dichiarato precedentemente, l'unico elemento positivo che emerge dai dati riguardanti la finanza pubblica riguarda la diminuzione di 0,5 punti percentuali rispetto al PIL della spesa per interessi. La diminuzione della spesa per interessi ha a che

fare, quindi, non con la politica del Governo, ma con una riduzione che riguarda il mercato. Il saldo corrente dopo cinque anni è diventato negativo.

Tutto questo ci induce a sostenere che il rendiconto per il 2003 riflette il fallimento della politica economica del Governo. Se così non fosse, se dovessimo valutare esclusivamente i risultati relativi al bilancio dello Stato, sui quali ci sarebbe comunque da discutere, perché mai il Governo nel 2004 avrebbe sentito la necessità di varare un decreto da sette miliardi e mezzo di euro? Evidentemente, perché i saldi del bilancio della pubblica amministrazione erano fuori controllo. Il Governo, con il decreto di luglio, si vanta di aver frenato l'andamento negativo dei saldi e di essere riuscito a restare all'interno del parametro del 3 per cento del patto di stabilità. D'altra parte, quella che discuteremo tra qualche giorno, è una manovra finanziaria da 24 miliardi per tentare di correggere l'andamento negativo dei flussi della finanza pubblica.

È questa situazione che ci spinge a dichiarare il nostro voto contrario.

Dobbiamo rilevare che, quando entriamo nel merito della legge finanziaria in aula, verificheremo che anche la maggioranza, anche il relatore per la maggioranza hanno scoperto che quello che manca non è soltanto il controllo dei flussi della finanza pubblica, come noi diciamo, ma anche una politica industriale. E la maggioranza ha scoperto, a quanto pare, che vi è una debolezza strutturale dell'economia italiana, che si è rivelata con particolare evidenza con l'ingresso dell'Italia nell'area dell'euro, e che questa debolezza strutturale deve essere affrontata con una appropriata politica industriale. Ma siccome sono tre anni che governate, se questo era il problema – e certamente questo è il problema centrale dell'economia italiana –, esso avrebbe dovuto essere affrontato per tempo; invece, la gestione della finanza pubblica, come dimostrato anche da questo rendiconto, non solo non affronta i problemi della finanza stessa, non solo non aiuta l'economia italiana a

superare le difficoltà che ha di fronte, ma, a nostro avviso, li accentua e, sostanzialmente, li amplifica.

Tutto questo ci spinge a votare contro il rendiconto per il 2003.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alberto Giorgetti. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI. Signor Presidente, intervengo per riprendere le considerazioni che avevo tralasciato e interrotto nella dichiarazione di voto precedente.

Questo rendiconto e questo assestamento dimostrano una coerenza di percorso da parte della maggioranza e del Governo sui due versanti fondamentali: da una parte, su quello del controllo della spesa pubblica e del rigore, sulla base degli impegni che abbiamo assunto in sede europea; dall'altra, sul versante relativo all'attivazione di una serie di iniziative legate ad interventi di natura fiscale, di sostegno alle imprese e di politica economica, che hanno aiutato a mantenere l'Italia su un percorso di crescita del prodotto interno lordo, seppure in condizioni sostanzialmente ridotte.

In questo quadro, quindi, si manifesta una coerenza nelle scelte di politica economica da parte di questo Governo, che mantiene gli impegni assunti in sede europea e anche quelli assunti per intraprendere un percorso di rilancio sul tema dello sviluppo e, più in generale, della crescita del prodotto interno lordo, che dovrà essere ulteriormente rafforzato nei prossimi giorni e nei prossimi mesi con la manovra finanziaria 2005 e con i provvedimenti della competitività e dello sviluppo.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA (ore 11,40)**

ALBERTO GIORGETTI. Prima l'onorevole Maurandi faceva riferimento ad una serie di criticità, che affrontiamo volentieri; elementi di criticità complessivi per quel che riguarda la spesa pubblica, che sappiamo essere terreno sensibile. Forse la

scelta fatta un anno fa di interrompere l'attenzione nei confronti degli strumenti di attivazione, per quello che riguarda per esempio gli acquisti della pubblica amministrazione, è da riprendere in considerazione, avendo particolare riguardo a quelli che sono i fattori fondamentali di sviluppo, anche più in generale, della contabilità degli enti locali. Sono sicuramente questioni da affrontare, come pure il tema del patto di stabilità interno, che inciderà anche su quello che sarà l'andamento complessivo dei dati.

Volevo anche riprendere una considerazione sull'andamento delle entrate. È interessante osservare come, al di là delle critiche e delle posizioni, che sono state spesso avanzate dall'opposizione, legate alla materia di condoni, indubbiamente, si sia dimostrato concretamente che in questi anni c'è stato comunque un recupero della autoliquidazione. Proprio al netto degli interventi straordinari *una tantum* adottati dal Governo e dalla maggioranza negli scorsi provvedimenti, complessivamente non è vero che si sono incentivate le imprese e, quindi, tutti i contribuenti ad intraprendere un percorso complessivo di evasione.

Abbiamo dimostrato concretamente il buon andamento complessivo delle entrate e, altresì, il dato positivo dell'autoliquidazione; è, quindi, possibile, oggi, lavorare in maniera intelligente con le categorie per affrontare temi delicati quali quelli cui, d'altro canto, faceva riferimento il collega Leo. Ad esempio, gli studi di settore o, più in generale, scenari di fiscalità complessiva che richiedono il coinvolgimento del sistema paese.

Vorrei riprendere anche le considerazioni, da me già svolte dianzi nel corso del dibattito, circa la necessità di un'attenzione particolare riguardo alla valutazione del bilancio dello Stato; ritengo che molto sia stato fatto in questi anni, anche da parte del Governo, per procedere ad un monitoraggio efficace del rapporto tra andamento dei dati di cassa e andamento di quelli di competenza. La questione è stata

sollevata anche dal Governatore della Banca d'Italia ed oggi possiamo, vogliamo cominciare un percorso che riesca ad armonizzare questi dati al fine di ottenere, quindi, un quadro legato non solo — come avviene oggi — alle previsioni recate dalla legge finanziaria. Quindi, non si vuole solo intervenire dal punto di vista legislativo per modificare la legislazione vigente e, quindi, ottenere un miglioramento complessivo dei conti pubblici attraverso concreti interventi di politica economica; con il confronto stretto tra competenza e cassa si mira ad avvicinare i dati complessivi del rendiconto — e le scelte, quindi, relative all'assestamento — ai dati previsionali. È un tema importante che sempre più giustifica una attenta e corretta valutazione, non semplicemente una presa d'atto dei risultati.

Mantenere, quindi, un monitoraggio costante della spesa è un aspetto estremamente significativo; inoltre, come ha sostenuto il sottosegretario Vegas in V Commissione ieri — proprio a conclusione del suo intervento in sede di esame referente dei disegni di legge finanziaria e di bilancio —, importante sarà anche congegnare un bilancio dello Stato atto a dare risposte più efficaci per quanto concerne centri complessivi di spesa e aggregati significativi per l'economia reale. Infatti, l'economia reale deve trovare sempre più nel dato del bilancio dello Stato elementi che favoriscano aspettative positive; aspettative che incentivino ulteriormente l'attrazione degli investimenti, lo sviluppo delle iniziative di carattere imprenditoriale e, quindi, più in generale, un percorso di risanamento dei conti pubblici. Tale risanamento deve tendere, da una parte alla tenuta del rapporto deficit-PIL — semplice dato sintetico e asettico —; dall'altra, più in generale, alla tenuta e, anzi, all'abbattimento del debito pubblico, il che consentirà di liberare ulteriori risorse per incrementare lo sviluppo.

Ecco, quindi, colleghi, siamo consapevoli di questo percorso e ribadiamo come, in questi dati, si contenga comunque un segnale positivo per lo sviluppo del sistema paese, per il rigore comunque adottato in

questi mesi nonché per la maniera, a mio modo di vedere intelligente, di affrontare questa fase congiunturale. Fase che, francamente, rischiava di « affossare » il nostro paese non solo nella cosiddetta trappola della bassa crescita ma in una sorta di stagnazione che tutti vogliamo evitare.

Per tutti questi motivi, annuncio che il voto di Alleanza nazionale sarà sicuramente favorevole all'approvazione dei disegni di legge in materia di rendiconto e di assestamento (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, il collega Milana sarebbe dovuto intervenire a nome del gruppo della Margherita ma, purtroppo, è stato colto da febbre molto alta; tenterò quindi di esprimere la nostra posizione in poche parole.

Anzitutto, devo rivolgere una critica molto forte, in maniera particolare nei confronti di questo rendiconto; ma una critica abbastanza oggettiva, altresì, devo rivolgere nei confronti di un cauto ottimismo che pure è emerso dalle posizioni tenute dal Governo e dalla sua maggioranza.

In effetti, da un approfondimento dell'esame di questi importanti strumenti della gestione finanziaria dello Stato, emerge un dato che ritengo molto preoccupante: l'esistenza di un notevole scostamento tra le previsioni del bilancio per il 2003 ed il relativo rendiconto. Si tratta di una circostanza che abbiamo denunciato, più volte, ai tempi in cui il ministro Tremonti propinava leggi finanziarie e bilanci preventivi che « gonfiavano » l'incremento del prodotto interno lordo per « gonfiare », a sua volta, le entrate, e dunque per « gonfiare » anche le spese.

Successivamente, di anno in anno, in sede di esame del rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato e del bilancio di assestamento, sono stati approntati dei correttivi, ma sono stati scoperti anche gli inganni. Vorrei osservare che

stiamo esaminando un rendiconto dello Stato relativo all'esercizio finanziario 2003, dunque risalente alla gestione del ministro Tremonti, in cui emerge, in maniera lapalissiana, un profondo scostamento tra le ipotesi iniziali del bilancio preventivo relativo a tale esercizio finanziario ed i risultati finali della gestione.

Tale scostamento risulta ancora più grave se, anziché esaminare le previsioni iniziali di bilancio ed il rendiconto, si confrontano le previsioni del bilancio di assestamento per l'anno finanziario 2004 con il rendiconto relativo al 2003, poiché si rileva uno scostamento addirittura tra il bilancio di assestamento ed il rendiconto finale. Ciò significa che non solo vi è stata una previsione « gonfiata » delle entrate, per i motivi che ho sopra esposto — i quali hanno successivamente provocato quei « buchi » di bilancio che quest'anno hanno reso necessaria una manovra finanziaria da 24 miliardi di euro —, ma anche che il Governo non è stato nemmeno in grado, in sede di bilancio di assestamento, di valutare l'andamento della spesa pubblica, ragione per cui il rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato presenta uno scostamento addirittura rispetto allo stesso bilancio di assestamento.

Ritengo ciò molto grave perché, oltre a smascherare l'inganno dell'inizio dell'anno finanziario, rivela anche l'incapacità — o addirittura il dolo — da parte del Governo di mantenere sotto controllo l'andamento della spesa pubblica. Nel momento in cui la maggioranza approverà il rendiconto per l'esercizio finanziario 2003, allora, emergerà in tutta la sua evidenza l'imbroglio strutturale al quale hanno dato vita l'attuale maggioranza ed il Governo, nonché la gestione del ministro Tremonti.

Per affrontare la questione in termini propositivi — dal momento che la nostra opposizione, avendo a cuore gli interessi generali del paese, intende essere anche costruttiva —, vorrei osservare, in primo luogo, che dall'esame del rendiconto si conferma quanto da noi sostenuto in passato, vale a dire che, in sede di approvazione dei disegni di legge di bilancio e del disegno di legge finanziaria, occorrerebbe

smetterla di « gonfiare » le previsioni di entrata, e dunque, sostanzialmente, che bisognerebbe finirla di imbrogliare sui conti pubblici.

In secondo luogo, vorrei ricordare che abbiamo ripetutamente proposto di monitorare periodicamente l'andamento della spesa pubblica, in modo da evitare che, in sede di assestamento del bilancio, si debbano correggere scostamenti « vertiginosi ». In terzo luogo, infine, vorrei rilevare che abbiamo più volte sostenuto che, in sede di esame di assestamento del bilancio, bisognerebbe non apportare correzioni « fittizie », ma riconoscere la verità. Vorrei dire, dunque, che con il bilancio di rendiconto al nostro esame emerge il bisogno di porre in essere tutte quelle azioni che abbiamo più volte chiesto al Governo di realizzare. Occorrono, infatti, idonee strumentazioni informatiche, adeguate misure organizzative, tempestività delle rilevazioni e trasmissione dei dati finanziari alle competenti Commissioni parlamentari.

Devo dire al relatore che, in effetti, conta poco che anche la maggioranza ed egli stesso avvertano oggi tale bisogno, se, poi, si continua a ricadere nello stesso errore. Stamattina, in Commissione bilancio, abbiamo constatato che, pur in presenza di una consapevolezza da parte della maggioranza dell'andamento della situazione, si può affermare che Siniscalco peggiora la situazione rispetto a Tremonti. Si continua con un andamento che, anziché migliorare i processi, li vede peggiorare. Nella sostanza, cito solo due dati: uno sull'aumento della spesa rispetto al 2002, nel rendiconto del 2003, di 13 miliardi di euro. Siamo, quindi, parlando di un aumento di spesa pari a 26 mila miliardi di vecchie lire, non di uno scostamento di qualche euro.

Se mi si consente una sottolineatura al Governo, siamo arrivati a residui attivi per 138 miliardi di euro, ossia ve ne sono 28 in più rispetto al 2002. Ho fornito solo due dati, perché su tali numeri è inutile tediare l'Assemblea, ma si tratta di dati significativi, che riguardano specificamente l'incapacità di gestione del bilancio. Non ne cito altri. Bastano questi due per affermare

che, a fronte di una filosofia strutturale negativa nella gestione degli strumenti di finanza pubblica, si rileva l'incapacità organizzativa e gestionale degli strumenti di bilancio.

Mi auguro che si migliori, ma l'alba non annunzia nulla di buono, perché la cacciata di Tremonti avrebbe dovuto determinare una svolta positiva, ma, da ciò che stiamo constatando nella legge finanziaria e nel bilancio per il 2005, mi sento già in grado di affermare che la situazione peggiorerà.

Bisogna considerare, inoltre, che quest'anno è stata introdotta una novità — bisogna, infatti, dire le cose come stanno —: ossia, come ama riportare il ministro Siniscalco, l'autorizzazione del 2 per cento di aumento di spesa, fatta non più sul tendenziale, ma sulla spesa dell'anno precedente. È sicuramente una novità più rigorosa, ma — come ho avuto modo di dire questa mattina al sottosegretario Vegas — se tale previsione non è accompagnata da una più che rigorosa azione di monitoraggio della spesa vi sarà un peggioramento. Quest'anno vi sono stati tre miliardi di eccedenza; l'anno prossimo si avranno 10 miliardi di eccedenza; quest'anno il decreto « taglia-spese » ha dovuto operare tagli micidiali nei confronti della spesa corrente, anche in conto capitale e l'anno prossimo andrà ancora peggio.

Vorrei ricordare a tutti colleghi che si sono affannati a presentare un provvedimento per l'utilizzazione delle finalizzazioni — per esempio, di tabella B —, che tale provvedimento non è passato — con il Governo che gongolava — perché si è avuto un taglio orizzontale di tutti i fondi speciali. Se non si è, dunque, attenti a correggere le incapacità di gestione si costaterà un peggioramento dei conti: oggi mettiamo una « pezza » per 24 miliardi di euro, l'anno prossimo sarà di 48 miliardi. Mi auguro che non sia così, ma purtroppo ho l'impressione che, quando andrà al governo il centrosinistra, se continuate con questo *trend*, il governo di centrosinistra si troverà a gestire un « buco » da 100 mila miliardi di vecchie lire.

La nostra opposizione — costruttiva — è, quindi, anche un poco interessata, signor Presidente, perché vorremmo evitare di trovarci in un mare di guai, con uno scostamento, quando ci troveremo a governare, che ribadirà — purtroppo — un luogo comune: che i governi di destra fanno i debiti e quelli di sinistra sono costretti a risanare le finanze dello Stato.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 5094)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5094, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2003) (5094):

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>386</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>194</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>204</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>182).</i>

(Esame degli articoli — A.C. 5095)

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2004.

Ricordo che, a norma dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, il regime di presentazione degli emendamenti relativi

al disegno di legge di assestamento è identico a quello previsto per il disegno di legge di bilancio.

Non sono pertanto pubblicati gli emendamenti dichiarati inammissibili in Commissione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A - A.C. 5095 sezione 1*).

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 5095)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, con le annesse tabelle, e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 5095 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti riferiti all'articolo 1 e alle annesse tabelle.

VINCENZO CANELLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Michele Ventura Tab. 2.6 e Tab. 2.2, Morgando Tab. 2.3 e Tab. 2.7 e sugli identici emendamenti Michele Ventura Tab. 2.1 e Cima Tab. 2.13.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura Tab. 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i> ..	318).

Prendo atto che l'onorevole Leo non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Prendo atto, altresì, che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha erroneamente espresso un voto contrario, mentre avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michele Ventura Tab. 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, con questo emendamento intendiamo correggere alcuni tagli praticati con il decreto-legge n. 168 del 2004 nei confronti degli enti locali, in modo particolare per quanto riguarda i fondi per la spesa corrente, che sono stati, ancora una volta, falcidiati.

Vorrei ricordare, onorevoli colleghi, che nel 2001, con l'ultima legge finanziaria del centrosinistra, i trasferimenti agli enti locali erano pari a 12 miliardi e 400 milioni; oggi siamo scesi a 12 miliardi e 300 milioni, senza considerare l'inflazione che nel frattempo, in questi anni, si è accumulata.

Mi pare, quindi, evidente che, da parte di questo Governo e di questa maggioranza, vi sia stato un costante intervento volto a penalizzare i bilanci degli enti territoriali, mettendo in discussione i servizi essenziali. Allora, con questo emendamento intendiamo in qualche modo apportare una correzione (per quanto si possa fare con una legge di assestamento a metà anno), incrementando i fondi ordinari di 130 milioni di euro per quanto